

-RECENSIONI-

OPERE PRIME

ANNA SPISSU - *Il rumore del tuono*
Piero Manni, Lecce 2002

La poesia al femminile è densa dei sentimenti più personali dell'esistenza. La fragilità umana, gli amori, la paura di diventare donna, il rapporto madre-figlio, la maternità, le gioie, i dolori, gli addii: sono alcuni degli elementi che costituiscono i contenuti dei versi di Anna Spissu e che rappresentano la sua vita di donna aperta alle esperienze del vivere, fiera della propria femminilità. Un microcosmo che coglie in pieno le paure e le emozioni che ogni donna sperimenta e che, lentamente, diventa vasto piano esistenziale che si allarga al mondo e ne disegna i contorni.

Il verso della Spissu ha la caratteristica della narrazione e della prosa: un verso lungo, in cui ogni parola si lega all'altra, permettendo di cogliere l'insieme con facilità e immediatezza: infatti, l'autrice non usa parole e versi ad effetto. Si affida alla semplicità della parola che, nella sua pienezza, umiltà, immediatezza riesce ad emozionare.

Il titolo della raccolta, *Il rumore del tuono*, che è anche quello della prima sezione e della prima poesia, mette insieme i più importanti temi della raccolta: l'incontro, l'amore, la diversità, l'arrivederci, l'addio, la sofferenza, la speranza. La partecipazione dell'autrice è reale e sincera; penetra nel cuore e trasmette quei sentimenti che solo chi ha conosciuto l'amore può provare: "*Mi chiedo se avresti di nuovo gli occhi/da cerbiatto della tua giovinezza/lo sguardo brillante dell'autunno/[...]. La nostra pena invece dondola sempre qui/nella distanza che non si colma/ Forse, se tu fossi sveglio ora, mi indichereesti/ quale spazio celeste percorri/ di nuovo vedrei la mappa segreta delle tue vene.*" (pg.7) E' chiaro che, già da questa prima poesia, la raccolta si connota come canto d'amore in tutte le sue forme.

L'amore della Spissu non è solo quello di coppia ma è anche il bene, la forza del sentimento che lega gli amici e, per tali motivi, va oltre la realtà personale e incontra situazioni che possono essere quelle di tutti. Questo panorama lo troviamo in una delle poesie più belle della raccolta, *L'amica americana*, in cui l'autrice dialoga con se stessa dell'altra che non c'è, mettendo a nudo desideri e debolezze che varcano, in un viaggio immaginario, l'oceano ma poi ritornano indietro ancora un colloquio mai perso: "*Il tempo scorre come vuole/mostra quello che vuole/ e il nostro è rimasto là/ ondeggia dorato senza consumarsi/ dentro la tazza dei tuoi thè al limone.*" (pg.8)

Il nitido percorso della Spissu è scandito dalle stagioni della vita che si materializzano nel breve lasso di tempo che separa ogni momento (più o meno intenso, importante) da un altro. Le stagioni non sono solo quelle classiche ma diventano i lunghi momenti segnati dal rapporto con gli altri, le persone che diventano tasselli importanti ed indispensabili.

Così, la poesia dell'autrice è tenera carezza, suono sincero proteso verso l'altro che assume i connotati dell'affinità elettiva: *“Sei partito di nuovo/ con la tua valigia pesante di pensieri/ di ombre alla coscienza, di abbagli/ e di conti da quadrare”* (pag. 30); *“Ci incontreremo per caso/uscendo dal folto/ in qualche altro punto dei nostri anni/ Chiederemo al cuore/ di battere fortemente e al sangue di correre.”* (pg. 17)

L'intensità dei rapporti è per l'autrice indispensabile, fortemente presente nelle relazioni che viviamo. Non esiste contatto tra persone che non sia caratterizzato dallo scambio reciproco che si erge sugli sguardi, il tatto, le parole. Queste ultime non hanno confini: *“Parole da ricordare / parole che sfuggono, parole che martellano/ dentro le vene/ Erano d'amore, naturalmente/ Per pudore, non me le dici.* (pg. 25); *“Io ti ho detto le parole del cuore/ quelle che bruciano come sterpi al vento dell'inverno/ leggere solo per i bambini e gli amanti.”* (pg. 28)

Il volume raccoglie poesie divise in tre sezioni, *Il rumore del tuono, Giorno per giorno, L'albero delle farfalle*. La seconda parte è più sociale, aperta alle riflessioni sul vivere, sul tempo, sulle paure per il nuovo (*Il Duemila*), sulla guerra e, ancora, sugli incontri così come i sentimenti: *“Dentro, nel centro della mia vita, non ho più sintomi/ ma solo sentimenti, sentimenti che ondeggiavano/vertigini di sentimenti.”* (pg. 37) L'orizzonte si allarga enormemente, l'approdo della terza sezione, nonostante poesie molto personali come *Le tue mani* e *L'altra madre*, presenta l'amaro componimento *Quella nave*, esempio di poesia dell'impegno civile, atto d'accusa verso una società malata che rifiuta il diverso, povero e ammalato e lo lascia agonizzante nel suo destino: *“Quella nave non trova un approdo/ è infetta, è una vergogna/ ora poi non la trovano più neppure coi radar / Per oggi niente bambini, niente volti, mani, occhi puntati/ solo fantasmi da svanire piano alla coscienza.”* (pg. 61)

La donna, nei versi della Spissu, è madre, amante, amica ma anche cuore e presenza civile in una società che, spesso, dimentica se stessa.

Gianluca Bocchinfulso